

QUESTA NON È UNA DISCOTECA

La storia del CBGB

Di Roman Kozak

**Con un'introduzione di
Chris Frantz
e le fotografie di
Ebet Roberts**

© 2025 Interno4 Edizioni
marchio di LEF Srl, Via Sigismondo Pandolfo Malatesta 27, 47921 Rimini.
Finito di stampare a novembre 2025 da Agenzia NFC.

Isbn: 9788885747975, collana Interno4 – 158

In redazione: Caterina Zamboni Russia
Copertina e impaginazione: Matteo Torcinovich
Traduzione a cura di Luca Frazzi

Prima edizione americana pubblicata nel 1988 da Faber and Faber
Seconda edizione americana pubblicata nel 2024 in accordo con gli eredi di
Roman Kozak da Trouser Press Books

Per contatti:
www.interno4edizioni.it; e-mail: edizioni@lefnet.it
Facebook, Instagram: [interno4edizioni](#)

**EDIZIONE ITALIANA A CURA DI
LUCA FRAZZI**

interno^{edizioni}4

LOST TRAILS

Di Luca Frazzi

Il libro che stringete tra le mani è uscito nel 1988, quando il CBGB era ancora in piena attività. Avrebbe chiuso nel 2006, dopo una lenta agonia e un finale in sordina nonostante i tentativi di rianimarlo. Nel 1988 però si guardava indietro. Perché nel 1988 il CBGB era già storia.

Kozak raccontava il CBGB con un linguaggio antico. Nei tempi, nei termini, nelle immagini evocate che sono quelle di un mondo lontanissimo, più di quanto dice il calendario. La formula del racconto orale, in tutta la sua imperfezione (ed efficacia), era l'unica possibile. In questo il libro di Kozak ha fatto da apripista, otto anni prima di *Please Kill Me* di Gillian McCain e Legs McNeil, che guarda caso era ambientato nello stesso contesto, la New York lercia e pericolosa dei *Mid-seventies*. La New York post-Velvet, post-Dolls, pre-punk e infine punk, splendidamente punk, prima di Londra, dei Sex Pistols e di tutto ciò che è venuto dopo. Kozak non aveva scelta. O meglio: ne aveva una sola, quella giusta.

Questa non è una discoteca è una Polaroid scattata sulla Bowery cinquant'anni fa, dai colori più crudi del b/n. È una foto *sbagliata*. Mossa, sfocata, ingiallita sui bordi. Puzza di birra e piscio come il cesso del CBGB elevato negli anni a icona di stile, svenduto come il punk da cartolina, il logo dei Ramones e il suo stesso logo, quel "CBGB &

OMFUG" bianco su fondo nero che campeggia sulle T-shirt di qualche modella e di tanti gruppi di merda che oggi pensano di suonare punk rock. Quel mondo non esiste più. Stop. Finito.

Da quando il CBGB non c'è più, la letteratura su quel buco maleodorante è esplosa: prima il trentennale, poi il quarantennale, infine il cinquantennale. È trascorso mezzo secolo da quando Ramones, Patti Smith, Blondie e Television tra quelle mura azzeravano la storia del rock'n'roll. Richard Hell, Talking Heads, Heartbreakers, Dead Boys, Bad Brains, tutti nomi scolpiti nella memoria collettiva del punk, è lì che scatenavano la prima e ultima vera rivoluzione nella storia della musica che amiamo. Dopo di loro vennero le *matinée hardcore*, un'estate indiana preludio del declino.

Anni fa (tanti ormai, quasi trenta) usciva negli Stati Uniti un libro fotografico intitolato *Blank Generation Revisited*. Le foto in b/n di Roberta Bayley, David Godlis e Bob Gruen erano lì, in tutta la loro accettabile bellezza, a dirmi cos'era stato il CBGB vent'anni prima. Questo nel 1997. Oggi sogniamo ancora quel passato come se non ci fossimo mai mossi da lì, da quell'idea del CBGB che nessuno può portarci via.

Il libro di Kozak suona come un tributo ingenuo e puro al club dove il punk ha scoperto di esistere e di poter cambiare, se non il mondo, la vita di tanta gente. E pazienza se oggi Patti Smith suona in chiesa per vescovi, assessori e banchieri, pazienza se Marky Ramone suona alla sagra della spalla cotta di San Secondo. Amen. Succede, di invecchiare male. Ma niente e nessuno potrà ridimensionare quello che è successo al 315 di Bowery Street a partire dal 10 dicembre del 1973, quando Hilly Kristal per la prima volta apriva le porte del locale.

Io non ci ho mai messo piede, al CBGB. L'ho fatto quando non esisteva più, da turista della memoria mosso dalla nostalgia per giorni che non ho vissuto. Quando i Ramones salivano per la prima volta su quel palco io giocavo ancora con le figurine, non posso barare. Poi però ho studiato, ho ascoltato, ho letto. A modo mio ho frequentato il CBGB degli anni d'oro, quello che rivive nelle pagine di questo libro. Il libro più sporco, bello e diretto mai uscito sul CBGB. Uno dei pochi (l'unico?) a guardare a quel luogo con occhi vergini e l'entusiasmo dei ragazzini che amano il volume e i pezzi di tre minuti. Non ne esistono altri così, sono tutti più "alti", raccontano di un club che forse non è mai esistito. La retorica sul CBGB è arrivata dopo, quando

qualcuno si è accorto che là dentro, anni prima, si era scritta la storia. Prima, solo birra cheap, un pubblico che odiava gli Eagles e soprattutto musica, grande musica.

Il libro di Kozak nel 1988 celebrava un luogo con l'unico linguaggio possibile: frasi brevi e scorrette e lo stupore del rock'n'roll che riscopre le radici dell'eversione.

Trentasette anni dopo, l'edizione italiana è un monito: ricordiamoci da dove veniamo. Io che scrivo, voi che leggete: ancora qui, con la fame di CBGB di sempre. Perché il CBGB non stanca mai. Per noi è sempre là, con quella tenda a cappottina sporca sopra l'ingresso e i reietti *old school* che stazionano sulla strada di fronte, appoggiati a un'auto sotto la luce dei lampioni. È l'immagine che ho del CBGB e fa a pugni con quello che ho visto e toccato con mano, qualche anno fa, mettendo piede nel negozio di abbigliamento e accessori che oggi sorge al 315 della Bowery, nel luogo sacro. Si chiama Varvatos, conserva cimeli originali del CBGB e campa sulla pelle di noi fessi in pellegrinaggio. Le pagine che seguono sono il vero lasciapassare per il CBGB, non Varvatos.

Joey, Johnny, Dee Dee e Tommy non ci sono più, Johnny Thunders nemmeno. È morto Tom Verlaine, sono morti Willy DeVille, Stiv Bators, Walter Lure, David Johansen e Clem Burke. La Bowery è stata ripulita, l'incrocio di fronte al 315 oggi si chiama Joey Ramone Place, Martin Scorsese su quell'epopea ci ha costruito *Vinyl*, una serie tv di successo trasmessa in Italia su Sky una decina d'anni fa, me ne parlava tutte le mattine (con entusiasmo) un carrellista del mercato in cui lavoro, uno che vive per Vasco Rossi. L'epopea del CBGB è carne pop data in pasto al pubblico generalista, l'intelligenza artificiale farà il resto e l'anno prossimo i Ramones torneranno su quel palco. Nell'attesa, teniamoci strette queste pagine.

Luca Frazzi
Agosto 2025

RINGRAZIAMENTI

Un primo ringraziamento va a Hilly Kristal, senza il cui aiuto e la cui collaborazione questo libro non sarebbe mai stato scritto o, per meglio dire, senza il quale non ci sarebbe mai stato il CBGB. Grazie anche a Karen Kristal, Lisa Kristal e Dana Kristal, così come a tutti i musicisti, lo staff, i tecnici, i giornalisti, i dirigenti musicali e gli altri che si sono presi il tempo di condividere i loro ricordi e le loro osservazioni sul CBGB. Devo anche ringraziare Carol, che per prima mi portò al CBGB; Lisa, l'avvocato, che si è assicurata che non avessimo problemi sciocchi con questo libro; Neil Cooper, che mi ha fatto iniziare questo progetto e Connie Barrett, che ha trascorso molte ore tra nastri rumorosi e una macchina da scrivere a trascrivere le interviste.

E un ringraziamento speciale a Richard Hirsh, che ha scoperto questo manoscritto quando lo consideravo una causa persa; a Vicki Rosenberg, che ha aiutato a venirme a capo; e alla mia editor, Betsy Uhrig, che so aver trascorso molte ore a rendere questo un libro di gran lunga migliore di quanto avrei mai potuto fare da solo. E non posso dimenticare tutti quelli di Faber and Faber che hanno contribuito alla realizzazione di questo libro.

E grazie anche alla mia famiglia e ai miei amici che hanno sempre creduto che sarei stato in grado di scrivere un libro, anche se riguarda un locale come il CBGB.

Roman Kozak
1987

PREFAZIONE

Di Chris Frantz

Sono passati cinquant'anni da quando sono entrato per la prima volta al CBGB. All'inizio di ottobre del 1974, un mio caro amico che viveva di fronte alla Bowery su Bond Street, mi disse: "So che ti interessi di musica. C'è qualcosa che sta succedendo laggiù, in quel posto chiamato CBGB. Dovresti darci un'occhiata". Così, quella sera lo feci. Non stava succedendo assolutamente nulla, ma sentii il rumore di una partita di biliardo in corso nel retro. Uno dei giocatori indossava un vestito argentato di pelle di squalo, una camicia nera e una cravatta viola con grossi occhiali da sole color argento in stile tardo Elvis Presley. Gli chiesi se ci sarebbe stata musica quella sera. Lui rispose con un forte accento spagnolo: "Non stasera, ma torna nel fine settimana e ci saranno i Ramones". Pensai tra me e me: "Oh, wow. Una band spagnola!".

Tornai per vedere i Ramones, che non erano affatto spagnoli, e il fine settimana successivo tornai per vedere i Television. Non molto tempo dopo vidi Patti Smith esibirsi con Lenny Kaye e Richard Sohl. Il fine settimana seguente vidi una prima versione dei Blondie e wow! Mi fu chiaro che qualcosa di veramente eccitante stava per accadere al CBGB. Volevo farne parte.

Il 18 marzo 2002 i Talking Heads e i Ramones furono inseriti nella Rock and Roll Hall of Fame. Entrambe le band iniziarono notoriamente la loro carriera al CBGB. I Talking Heads invitarono Hilly

Kristal a unirsi a noi sul palco mentre accettavamo il nostro premio. Volevamo mostrargli la nostra gratitudine per averci fornito un palco dove avevamo potuto affinare la nostra arte e affermarci come band. Il CBGB era come un incubatore dove le giovani band potevano sviluppare il proprio stile unico senza alcuna interferenza dall'industria musicale *mainstream*. Il CBGB era un luogo che non solo permetteva ma incoraggiava l'espressione di sé, e le band che suonavano lì avevano molte idee da esprimere. Pensavamo che il CBGB sarebbe stato per noi quel che il Cavern Club di Liverpool era stato per i Beatles, e non ci stavamo sbagliando. Nonostante la sua squallida sede sulla Bowery, il club divenne internazionalmente noto come un posto *cool* dove passare il tempo e frequentare giovani musicisti, scrittori, pittori e cineasti. Erano artisti pronti a mettersi in gioco e, con il tempo, sarebbero diventati punti di riferimento culturali.

Sono passati circa trentasei anni da quando Roman Kozak scrisse *This Ain't No Disco: The Story of CBGB*. Quel piccolo e funky club rock underground sulla Bowery non esiste più. Dopo anni di problemi legali con il proprietario dell'edificio (che includeva la triste topaia al piano superiore chiamata Palace Hotel), il club di Hilly Kristal è stato sfrattato.

Joey Ramone morì di cancro nell'aprile del 2001. Aveva solo quarantanove anni, ma certamente lasciò il segno. East Second Street e la Bowery sono stati ribattezzati Joey Ramone Place in suo onore. In effetti, tutti i Ramones originali – così come il loro incredibile grafico e lighting designer, Arturo Vega – sono morti troppo giovani.

L'ultimo spettacolo al CBGB fu il 15 ottobre 2006. Il Patti Smith Group eseguì l'ultimo set. I Blondie furono gli *headliner* della sera precedente. Nessuna delle due band si era esibita al CBGB dagli anni Settanta. Tina Weymouth ed io eravamo tra il pubblico in quelle serate, desiderando silenziosamente che la nostra band si potesse esibire per mostrare la nostra gratitudine a Hilly, alla sua famiglia e al suo team.

Nell'agosto del 2007, Hilly morì di cancro, che sicuramente era progredito in fretta a causa di tutte le sue fatiche e tribolazioni nel tentativo di mantenere vivo il club. Si diceva che Hilly sognasse di aprire un club CBGB a Las Vegas, ma ciò non accadde mai. Dopo la morte di Hilly, alcuni *venture capitalist* acquistarono il marchio CBGB. So che i diritti sono poi tornati agli eredi di Hilly, e per me va bene così.

Il quartiere è cambiato così tanto dal 1974, quando la nostra band viveva a tre isolati dal CBGB in un loft al 195 di Chrystie Street. Im-

magino che ora sia più sicuro. Ci sono ristoranti costosi, hotel chic e l'indirizzo che era del CBGB, 315 Bowery, ora è un'elegante boutique di abbigliamento. All'angolo di Houston Street, dove i barboni si radunavano e pulivano i parabrezza delle auto con uno straccio unto, ora c'è un gigantesco Whole Foods.

La maggior parte di noi che vivevamo sulla Bowery e nell'East Village si è trasferita, ma Richard Hell abita ancora nello stesso appartamento in cui vive dal 1974. Dice che non si muoverà mai. Dopotutto, il suo appartamento si trova nello stesso edificio in cui una volta viveva Allen Ginsberg.

L'atmosfera unica del CBGB rende al meglio in bianco e nero. Le persone più lungimiranti scattarono foto delle band e della scena. Ora sono disponibili in edizioni splendidamente pubblicate con opere di Godlis, Bob Gruen, Ebet Roberts, Chris Stein, Bobby Grossman, Roberta Bayley e Julia Gorton. Collezionateli tutti!

È stato realizzato un film sul CBGB. È fantastico vedere Hilly interpretato da un famoso attore britannico, ma non cercate l'accuratezza storica nel film. Questa versione *disneyficata* del club è divertente solo per quei giovani che non ci sono mai stati.

Nell'autunno del 1988, i Tom Tom Club fecero la loro prima esibizione pubblica al CBGB. Volevamo fare una *residency*. Ne parlai con Hilly e lui adorò l'idea. Avremmo suonato cinque sere a settimana per tre settimane. Quindici serate! Ogni sera presentava un paio di diversi gruppi di apertura, e ogni sera era pieno. Proiettavamo immagini create dal nostro amico e artista James Rizzi sulle pareti del club. Terminavamo ogni settimana con un ospite a sorpresa. Alla fine della prima settimana, il nostro ospite fu l'incredibile e selvaggio Dee Dee Ramone. L'invitato a sorpresa della nostra seconda settimana fu la favolosamente carismatica Debbie Harry. Alla fine della nostra terza e ultima settimana, il nostro ospite fu Lou Reed. Gli applausi e l'amore che questi tre ricevettero dalla folla furono magici. Penso che questa *residency* sia stata la più lunga per una band al CBGB. Non dimenticherò mai il piacere che ci diede.

Quando il club fu sventrato dopo gli ultimi spettacoli, Hilly salvò più interni possibili. Quando i visitatori del CBGB ricordano le loro esperienze al club, menzionano inevitabilmente i bagni. Erano incredibilmente sporchi, ma grazie a Hilly e ai suoi amici, quei famosi gabinetti e la tenda sopra la porta d'ingresso ora risiedono nella Rock and Roll Hall of Fame a Cleveland!

Da quando Roman ha scritto questo libro, molti dei personaggi che si sono esibiti e hanno frequentato il club hanno lasciato questo mondo, incluso Roman stesso. Però molti di noi sono vivi e vegeti e continuano a fare musica e arte. Sicuramente un giorno un altro locale musicale da qualche parte fiorirà e incoraggerà musicisti ispirati a creare musica importante e una scena propria, come abbiamo fatto tutti al CBGB.

Quindi godetevi questa storia del club e delle persone che lo hanno reso possibile. Il CBGB è stato un luogo straordinario in un'epoca indimenticabile. Questa non è solo nostalgia da parte mia. È un fatto storico. Le band che hanno suonato lì hanno arricchito la nostra cultura per sempre.

Chris Frantz
Luglio 2024

INTRODUZIONE

Di Roman Kozak

Chiunque sia andato al CBGB con una certa regolarità ha i propri ricordi speciali del club. Anch'io. La prima sera che ci andai era nell'autunno del 1976. Mi ero appena trasferito a New York da Roma, letteralmente catapultato nel bel mezzo del grande business musicale quando trovai lavoro come reporter che si occupava di rock and roll per la rivista *Billboard*, la più grande pubblicazione commerciale dell'industria musicale.

Ancor prima di venire a New York ero un fan dei Velvet Underground, e poi di Lou Reed, degli Stooges, di Iggy Pop, degli MC5 e dei New York Dolls. In Italia conoscevo Patti Smith, mentre i Roxy Music erano più popolari lì di quanto non lo fossero mai stati negli Stati Uniti. Ma il CBGB e la scena musicale underground newyorkese mi erano completamente estranei.

Lavorare per *Billboard*, almeno inizialmente, non fu certo una scorciatoia per introdursi in quella scena. Una rivista commerciale si rivolge alla propria fetta di mercato. All'epoca, l'industria musicale in generale non era molto interessata a questo nuovo e grezzo "punk rock" e nemmeno *Billboard*. Inoltre lavorare per *Billboard* lasciava poco tempo in un programma giornaliero – dove la serata di solito iniziava con un cocktail party seguito da un massimo di tre concerti a notte – per imparare qualcosa di diverso dagli artisti che l'industria voleva che vedessi. Quindi, chi conosceva il CBGB? Poi una sera ci

fui portato da una giovane donna con cui condividevo l'amore per il rock and roll. La band che suonava al CBGB quella sera erano i Miamis, che sembravano molto più interessanti e vitali della maggior parte delle band che stavo ascoltando. Stavano facendo una canzone chiamata *We Need a Stronger Navy*. Quella roba ero abituato a sentirla all'ambasciata e dai militari a Roma: le rock band avrebbero dovuto cantare di pace, amore e comprensione e farsi le canne. Non avevo mai sentito una canzone rock pro-militare prima. Ma la folla al CBGB sembrava prenderla alla leggera. Ovviamente, c'era qualcosa di diverso qui.

Non posso dire che da allora in poi io abbia frequentato il locale ogni sera, ma comunque mi interessava e ci tornavo regolarmente. Per quel che vale, il primo articolo di prima pagina che scrissi per *Billboard* fu *Cos'è il Punk Rock?*. Stava decisamente succedendo qualcosa che nemmeno *Billboard* poteva ignorare. Il CBGB divenne parte del mio lavoro, il mio umile tentativo di far sapere all'industria musicale, e attraverso questa al resto del mondo, che c'era davvero qualcosa di valido in arrivo dalla Bowery. C'ero anch'io la sera in cui i Damned divennero la prima band punk inglese a suonare negli Stati Uniti. Dovetti criticare il loro concerto perché i Dead Boys li spazzarono via dal palco. Una settimana dopo intervistai i Dead Boys. Quel giorno stavo male, e loro erano spaventati – credo fosse la loro prima intervista in assoluto – e l'articolo fu ridotto a quattro paragrafi. Più tardi fui uno dei primi a recensire i Plasmatics (li adoravo). Scrissi articoli sullo sfortunato CBGB Theater, sul concerto di beneficenza per Johnny Blitz, sul furto dell'impianto audio, sulla *TV-CBGB*, sulle *matinée hardcore*, su qualunque cosa stesse succedendo lì.

Quando Johnny Blitz dei Dead Boys fu accoltellato, ricevetti una telefonata da Stiv Bators il giorno dopo, non per darmi uno scoop, ma solo perché voleva parlare con qualcuno. Mi sentii onorato. Se amavi la musica, la scena del CBGB era abbastanza intima da coinvolgerti. Quando avevo bisogno di un favore per una band che stavo seguendo, o di un locale dove potessero fare uno *showcase* per l'industria discografica, una chiamata al proprietario Hilly Kristal era tutto ciò che serviva. Entro una settimana, lo *showcase* si faceva senza che venissero chiesti o attesi favori speciali in cambio. Consideravo Hilly una persona onesta, uno che voleva davvero aiutare gli artisti emergenti.

Così, quando si presentò l'opportunità di scrivere questo libro, fui più che felice di farlo. Il CBGB fa parte della mia storia da qualche

anno ormai, ed è ancora un posto affascinante. Fate un salto una domenica pomeriggio per una *matinée hardcore* o visitate la nuova Record Canteen. Oppure andateci una sera qualsiasi: i prossimi Talking Heads, o Blondie o i Police potrebbero essere sul palco. Chissà! Alcune delle migliori musiche rock and roll del mondo sono state suonate in quel piccolo bar buio sulla Bowery. E noi ne siamo stati arricchiti.

Roman Kozak
Agosto 1987

